

Melis, artista diverso tutto da scoprire

di Berenice

Alcuni mesi fa moriva a Roma Mario Melis, che nella nostra città era nato e aveva vissuto e operato. Per quarant'anni funzionario capitolino nel settore delle Belle Arti, in realtà Melis era pittore a pieno titolo, anche se (per sua scelta di vita) artista quasi privo di storia.

In un angolo angusto e riposto delle soffitte di Palazzo Altieri, Mario Melis aveva dipinto alacramente per anni quadri di grande bellezza ispirati alla natura e al mistero delle cose (pochi: una palla e due bambole furono gli unici modelli che Melis ritrasse nel verde intenso e minutamente descritto dei suoi dipinti).

Al contrario, nel silenzio del suo studio, Melis componeva spesso nature morte di conchiglie e oggetti, ma gli oggetti (peltri e opaline, più che altro bricchi e bottiglie) erano costruiti e dipinti da lui stesso con cartoni leggeri.

Ma i suoi boschi e le sue rocce, che pure apparivano figurativamente perfetti nella descrizione (riconoscevi a prima vista, sotto la intricata tessitura della macchia, o intorno alla corteccia di un albero giganteggiante, la minuta vegetazione del sottobosco, che Melis doveva ben conoscere, con pruni, cicute, farfaracci, felce, bardane, delicate festucce), appartenevano al mondo dell'invenzione poetica, come ebbe a

scrivere anche Francesco Moschini, presentando la sua prima e ultima mostra personale, che a un anno dalla morte coincise col suo ottantesimo anno di età.

La sua prima e ultima mostra (fummo tra i pochi, credo, a darne notizia) si tenne all'A.A.M. Architettura di via del Vantaggio dove Melis, indotto dall'architetto Moschini a vincere la sua ritrosia e il suo quasi secolare riserbo, si era finalmente deciso a presentare al pubblico romano un saggio della propria opera. Un'opera vasta, fatta di grandi tele, per la maggior parte dunque ancora inedite. Sarebbe doveroso da parte del Comune di Roma, che fra l'altro ebbe Mario Melis tra i suoi più validi collaboratori, ordinare una retrospettiva dell'artista in uno dei suoi numerosi palazzi pubblici; non tanto per onorarne la memoria, quanto per consentire agli amatori d'arte e ai cosiddetti addetti ai lavori di scoprire un artista nuovo, diverso e straordinario.

TRUJILLO PREMIATA

Cuqui Trujillo è stata premiata per il settore degli artisti stranieri alla Biennale di Riano, alla quale aveva partecipato su invito, esponendo nelle sale del Castello di Riano opere recenti. Cuqui, nativa delle Antille, ha studiato Belle Arti a Roma, dove ormai da anni vive e opera.



Un'opera di Mario Melis

DA UN BAROCCO ALL'ALTRO

Salvatore Torretta ha inaugurato la nuova stagione espositiva della galleria "Studio del Canova" in via delle Colonnelle, con una mostra di 25 opere dipinte in chiave di un molto personale realismo magico. Lo presenta al catalogo Nicoletta Prinzi.

Torretta, che vive e lavora in Puglia all'ombra del Barocco leccese, è uno studioso della "via del Barocco" che dalla penisola Salentina risale fino a Roma e oltre passando per la Sardegna, dove esiste, come si sa, un particolare tipo di barocco estremamente autonomo.

ECOLOGIA A CASTELFUSANO

A Castelfusano, al centro balneare del ministero dei Lavori Pubblici, Manottibellini presenta una mostra con 30 opere inedite nel tema dell'ecologia (paesaggi marini e marinareschi dalle cadenze astratte).

Manottibellini è il pittore che da anni si batte per l'istituzione di un fondo di previdenza per gli artisti, non sempre privilegiati dalle attenzioni dei critici — dice il pittore — né da quel successo (per altro non da tutti inseguito) non sempre determinante dal riscontro di valori effettivi.